



## Relazione storico artistica

### Croce Stazionaria della piazza San Domenico

#### Dati tecnici

Basamento in pietra calcarea circolare: altezza cm 24, diam cm 130  
 Piedistallo colonna in pietra calcarea: altezza cm 90, diam. max cm 60  
 Colonna in granito grigio: altezza cm 190, diametro cm 32;  
 Capitello in pietra calcarea : altezza cm 50;  
 Croce in ferro: altezza cm 50 c., larghezza cm 40 c.  
 Ubicazione: piazza San Domenico  
 Riferimenti catastali: foglio A/18

La Croce Stazionaria o Giurisdizionale di interesse storico artistico è situata nel quartiere di Villanova<sup>1</sup>, all'interno di un'area di uso pubblico, nota come piazza S. Domenico, prospiciente il prospetto laterale dell'antico convento domenicano e delimitata dalle vie XXIV Maggio e Via S. Domenico. La forma pressoché triangolare e il disegno unitario delle case<sup>2</sup> prospicienti la piazza fa di questo spazio urbano uno dei più armonici della città<sup>3</sup>. Fino al 1833 vi si svolgeva il mercato dei

<sup>1</sup> Il quartiere, di origine pisana, sembra concepito – secondo Cadinu - prima del 1254 ma posto in attuazione dopo il 1258 (Marco Cadinu, *Il tessuto edilizio ed urbanistico medievale*, in G.G. Ortu (a cura di), *Cagliari tra passato e futuro*, CUEC, Cagliari 2004, pp. 302-303). L'autore pone in relazione le fondazioni di Stampace e Villanova con la distruzione di Santa Igia del 1258; sostiene inoltre la loro conformazione progettuale e non spontanea, sulla base delle Terre Nove toscane, quali Pietrasanta (1255) o Camaiore. Masala mette correttamente in relazione la pur tradizionale notizia della presenza di Fortiguerra a Cagliari nel 1254 con la incipiente nascita del quartiere, indicando anche la prima data certa della sua esistenza, il 1288 (Franco Masala, *Il quartiere e la sua storia*, in *Cagliari. Quartieri storici. Villanova*, a cura del Comune di Cagliari, Amilcare Pizzi ed., Cinisello Balsamo (Mi) 1991, p. 23). Si potrebbe retrodatare la nascita del quartiere al 1281, in base alla epigrafe di Santa Barbara di Capoterra che confermerebbe l'attività dell'arcivescovo Gallo, in una fonte perduta indicata da Melas (Giuseppe Melas *I domenicani in Sardegna*, tesi di Laurea, Regia Università degli studi di Cagliari a.a.1933/1934, p.10), quale fondatore del convento di San Domenico in quell'anno insieme alla chiesa (Marco Cadinu, *Urbanistica medievale in Sardegna*, edizioni Bonsignori, Roma 2001, p. 68).

Il quartiere presenta isolati di forma pressoché regolare nell'area intorno alla chiesa di S. Giovanni, fulcro e asse generatore del quartiere; altri hanno forma irregolare negli spazi di risulta intorno alle mura. Ha una forma a mezzo fuso, che partendo dall'attuale piazza Costituzione in direzione sud-nord si adagia sul fianco di levante del Castello per restringersi davanti alla piccola chiesa di S. Cesello, dove era situata la porta Cavana (Masala 1991, p. 23). La Villanova medievale è costruita con un sistema viario che si adatta alle curve di livello decrescenti da Ovest verso Est, fortemente gerarchizzato (Via S. Giovanni, Via Piccioni, Via S. Giacomo, Via S. Domenico). I percorsi viari sono tagliati da ripidi vicoli e gradinate, utili a connettere le diverse strade longitudinali, permettere lo sfogo delle acque piovane, lo smaltimento dei rifiuti (Donatella Fiorino, *S. Domenico in Villanova. Dal restauro al documento... e ritorno*, comunicazione in occasione della XIV Settimana della Cultura (14-22 aprile 2012), in corso di stampa. Sulla storia urbana di Villanova dal XIII al XV secolo si veda anche Marco Cadinu, Laura Zanini, *Urbanistica ed edilizia nella Cagliari medievale: il borgo di Villanova e le sue case*, in Elisabetta De Minicis, Enrico Guidoni (a cura di), *Case e torri medievali 1*, Atti del II convegno di Studi *La città e le case. Tessuti urbani, domus e case-torri nell'Italia Comunale (secc. XI-XV)*, Città della Pieve, 11-12 dicembre 1992, edizioni Kappa, Roma 1996, ora in Marco Cadinu, *Forma e progetto della città storica*, CUEC, Cagliari 2009<sup>2</sup>, pp. 65-80.

<sup>2</sup> Le case hanno fronti simili e ridotti, in genere a due aperture per piano.

<sup>3</sup> La forma triangolare della piazza aveva utilizzato fin dalle origini il convento come quinta per la croce giurisdizionale. (Masala 1991, pp. 23, 46), ciò almeno dal XV secolo e con certezza dal 1505 (Archivio di Stato di Cagliari, Vol. BD 20 fol. 75). Cfr. Cadinu, 2001b, p. 68. Ancora nell'Ottocento questa piazza risultava chiusa, col piano Cima del 1850 il vico S. Benedetto, oggi Vico Garibaldi, unico collegamento fra piazza S. Domenico e la parte bassa della via Garibaldi, fu tagliato e allungato (Masala 1991, p. 39). "L'apertura della via XXIV Maggio negli anni Trenta non ha intaccato il

cereali<sup>4</sup>. Nel 1933, all'interno di una serie di interventi pubblici mirati a completare il disegno del quartiere di Villanova lungo i suoi margini, vennero eseguiti lavori di sistemazione della piazza S. Domenico<sup>5</sup>. Nel 1936 si decretò l'apertura della Via XXIV Maggio, funzionale alla realizzazione del casamento scolastico "Riva"<sup>6</sup>, che comportò la resezione anche di una parte del convento di S. Domenico, la cui facciata venne rifatta nel 1937-1938 con il concorso finanziario del Comune<sup>7</sup>, su disegno di Angelo Vicario<sup>8</sup>.

La Croce stazionaria è costituita da tre elementi sovrapposti: un piedistallo cilindrico con lisce modanature su basamento circolare più ampio in pietra calcarea, una liscia colonna in granito grigio e un capitello a foglie d'acanto lisce in pietra calcarea sormontato da una croce in ferro di tipo aragonese con terminali trilobati e ricurvi.

Il capitello caratterizzato da due corone di foglie lisce ricurve e appuntite (reciso nella parte superiore o abaco?) sembrerebbe di età medievale (XI-XII)<sup>9</sup>, ma potrebbe anche essere un elemento di spoglio (officine romane di IV e V secolo d. C.<sup>10</sup>), poi riscapellato in età medievale<sup>11</sup>. Anche la colonna in granito sembrerebbe elemento di spoglio<sup>12</sup>. Non si esclude che colonna e capitello possano essere elementi residui dell'antica chiesa di S. Anna<sup>13</sup>, preesistente al nuovo edificio costruito dai domenicani nel XIV secolo, i cui muri di fondazione potrebbero identificarsi con quelli individuati nello scavo D. Mureddu del 1989 nel portico delle Grazie.<sup>14</sup>

---

suo regolare andamento piano, la sua uniformità, l'omogeneità ambientale che ne fanno ancor oggi un riuscito esempio di spazio urbano "minore", ma non perciò meno significativo. Oggi è una delle zone di verde pubblico del quartiere, e ad onta delle non grandi dimensioni è utilizzata come spazio di relazione soprattutto dai bambini e dalle persone anziane" (Masala 1991, p. 23).

<sup>4</sup> Archivio di Stato di Cagliari, Segreteria di Stato, s. II, b. 248, 3 maggio 1833. I Deputati della Pulizia Stradale di Villanova chiedono di spostare il mercato dei cereali dalla piazza S. Domenico — non inclinata, ripiena di letame delle bestie da tiro, oltre che di difficile accozzo per i villici — alla piazza Villanova (Masala 1991, p. 27).

<sup>5</sup> Masala 1991, p. 54

<sup>6</sup> Il primo blocco del casamento scolastico fu realizzato tra il 1912 e il 1915. Per risolvere il problema dei suoi tre fronti si rendeva necessaria la sistemazione della nuova strada laterale che però avrebbe portato a rompere l'uniformità della piazza san Domenico (Masala 1991, p. 46).

<sup>7</sup> Archivio Comunale di Cagliari, Delibere Podestà, 1 settembre 1937, 26 febbraio 1937, 8 maggio 1940 (Masala 1991, p. 46, note 35-36 a p. 106, fig. 89 a p. 74).

<sup>8</sup> Donatella Fiorino, *S. Domenico in Villanova. Dal restauro al documento... e ritorno*, comunicazione in occasione della XIV Settimana della Cultura (14-22 aprile 2012), in corso di stampa.

<sup>9</sup> Si noti che anche la croce giurisdizionale di Viale Trento conserva un capitello di spoglio databile ad età tardo bizantina (IX secolo): Donatella Salvi, *Un capitello composito in piazza Trento a Cagliari*, "Studi Sardi" XXVI (1981-1985), pp. 347 - 357.

<sup>10</sup> Maurizio Pensabene, *La decorazione architettonica, l'impiego del marmo e l'importazione di manufatti orientali a Roma, in Italia e in Africa (II-VI d.C.)*, in "Società romana e impero tardo antico. Le merci, gli insediamenti", III, Roma-Bari 1986, pp. 324-333.

<sup>11</sup> Un possibile confronto è il capitello C6 della basilica romanica di S. Giusta a Santa Giusta pubblicato da Elisabetta Curreli (*I capitelli*, in *La cattedrale di S. Giusta. Architettura e arredi dall'XI al XIX secolo*, a cura di Roberto Coroneo, Scuola Sarda Editrice Cagliari 2010, pp. 167-168, fig. 272).

<sup>12</sup> Lo Spano asserisce che questa colonna in granito grigio sardo è analoga a quella che si trova nella chiesa (ora la cosiddetta cripta) tra la cappella di S. Vincenzo e di S. Biagio e che in origine doveva sostenere un pulpito. Entrambe le colonne dovevano appartenere "a qualche edificio antico": Giovanni Spano, *Guida della città e dei dintorni di Cagliari*, A. Timon, Cagliari 1861 (edizione anastatica di Edizioni Trois), p. 269. Si segnala inoltre una colonna simile davanti all'ingresso dell'ex mobilificio Cao in Via San Rocco, sempre a Villanova.

<sup>13</sup> Notizie sull'antica chiesa benedettina di S. Anna in: Giuseppe Melas *I domenicani in Sardegna*, tesi di Laurea, Regia Università degli studi di Cagliari a.a.1933/1934.

<sup>14</sup> Donatella Mureddu, *Relazione scientifica. Cagliari, S. Domenico. Scavo archeologico*, in Archivio Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano, n. prot. 4720, 11 novembre 1989. Cfr Maria Francesca Porcella, Raffaella Carta, *Il Complesso monastico di S. Domenico: aspetti e problemi*, in "Archeoarte" II, su piattaforma elettronica in allestimento su: <http://ojs.unica.it/index.php/archeoarte/article/view/600>.

KFP

La Croce di S. Domenico è una delle cinque Croci Giurisdizionali o Stazionarie superstiti nella città di Cagliari: sono sopravvissute quelle di via S. Avendrace<sup>15</sup>, piazza S. Lucifero, nel sagrato di Bonaria, della chiesa di S. Efisio (murata nel fianco settentrionale). Un'altra croce stazionaria di gusto tardogotico (XIV-XV secolo) con valenza preminentemente religiosa proviene dal portico di S. Antonio ed è conservata nella Pinacoteca di Cagliari (*Pinacoteca Nazionale di Cagliari. Catalogo*, p. 164, LA 41). Queste croci rivestono un significato sia religioso che giuridico-amministrativo in quanto costituiscono dei punti fissi sul territorio. Al di là del loro valore intrinseco legato alle qualità artistiche e all'utilizzo o meno di elementi di spoglio tratti dal patrimonio classico, rivestono un'indubbia valenza storica, sociale e amministrativa. La Croce Stazionaria nasce originariamente come un "segno sacro" sul territorio, in quanto veniva collocata nelle immediate adiacenze di un edificio ecclesiastico in modo tale da determinarne il perimetro giuridico. Secondo gli studi approntati dall'architetto Franco Valente sulle croci stazionarie in Molise (<http://www.francovalente.it>), tali elementi erano parte integrante di liturgie processionali. Nel caso della Croce di S. Domenico, al valore sacro si aggiunge sicuramente quello amministrativo-giurisdizionale e anche urbanistico, in quanto indica uno dei punti nodali della città pisana<sup>16</sup> (poi aragonese), all'estremità nord-est del quartiere di Villanova, segnato dalla presenza del convento domenicano. Marco Cadinu nota la singolare posizione del convento (e della sua croce stazionaria) all'interno di un più generale disegno della città medievale<sup>17</sup>. Una retta ideale congiunge la chiesa di san Giovanni di Villanova con il campanile del Duomo, risultando ortogonale al piano di fondazione del quartiere e mediana degli isolati di S. Giovanni. I due quartieri (Villanova e Castello) risultano così collegati in termini di filiazione religiosa. "Assegnando maggiore importanza a questo asse, fino ad una valenza di simmetria del piano di fondazione, si inquadrerebbe un nuovo perimetro di borgo, evidentemente mai completato nella realtà"<sup>18</sup>. Questo asse che congiunge la chiesa di S. Giovanni con il Duomo si può prolungare fino alla chiesa di S. Efisio e va ad incrociare un asse verticale che congiunge le due torri dell'Aquila e del Leone<sup>19</sup>. Viene a delinarsi una croce ideale<sup>20</sup>, che risulta iscritta nel petto di un'aquila, secondo un'iconografia urbana medievale che ben conviene alla città filoimperiale di Pisa<sup>21</sup>. E' interessante notare che in questo schema ideale i conventi di S. Domenico di Villanova e di S. Francesco di Stampace sono posti presso le espansioni, alla distanza di trecento canne e di quattro braccia<sup>22</sup>.

"La piazza di San Domenico e la relativa croce sono documentate per la prima volta il 3 settembre 1505 in una concessione enfiteutica a favore di tale A. Meli: "(...) *plateam et crocem circa ecclesiam et monasterium Sancti Dominici* (...)".<sup>23</sup>

"Tuttavia significative risultanze documentarie riferiscono degli obblighi di allineamento col vicino, della consistenza della via S. Domenico come via pubblica almeno dal 1442, e la presenza di una colonna con la croce sulla sommità, posta sull'asse di costruzione della piazza, doveva sancire la

<sup>15</sup> Questa colonna è stata già oggetto di una verifica d'interesse ai sensi dell'art. 12 del Dlgs 42/04 (D.D.R. n. 17 del 20.01.2011).

<sup>16</sup> Il processo pianificatorio della città fu elaborato dai pisani tra il 1254 e il 1263 (anno della prima menzione di Stampace nella visita di Federigo Visconti) e il 1288. Cfr nota 1.

<sup>17</sup> Marco Cadinu, *Cagliari forma e progetto della città storica*, Cagliari, CUPEC, 2009, pp. 37-48, fig. 2 a p. 57; Cadinu 2001, p. 68.

<sup>18</sup> Le misure di questo sono 400 x 200 braccia pisane, pari a 100 x 50 canne (Cadinu 2009<sup>2</sup>, p. 69, nota 14).

<sup>19</sup> Cadinu 2009<sup>2</sup>, fig. 2 a p. 58.

<sup>20</sup> Cadinu 2009<sup>2</sup>, fig. 2 a p. 73.

<sup>21</sup> Cadinu 2009<sup>2</sup>, pp. 37-48, fig. 2 a pp. 44; Cadinu 2001b, p. 68.

<sup>22</sup> Cadinu 2009<sup>2</sup>, p. 73, fig. 2. Nella scelta dei siti si cercò sicuramente di rispettare la Bolla papale che imponeva il rispetto di distanze minime per i conventi mendicanti (Cadinu 2001b, p. 68).

<sup>23</sup> Archivio di Stato di Cagliari, Vol. BD 20 fol. 75. Cfr. Dionigi Scano, *Forma Kalaris: Stradario storico della città e dei sobborghi di Cagliari dal XIII al XIX secolo*, Cagliari 1934, ristampa anastatica delle Edizioni La Zattera, p. 132. Cadinu, Zanini 1996, n.13, p. 57.

regolarità geometrica dell'impianto".<sup>24</sup> In un atto notarile del 1442 infatti è indicata una casa prospettante sul "...vicho publico quo vaditur a Sancto Iacobo a Monasterium predicatorum...", nel 1482 è attestata l'edificazione in uno dei molti lotti dati in concessione enfiteutica tra la via, ormai chiamata *vico Sancti Dominici*<sup>25</sup>, e le mura della città, secondo un allineamento dato; ancora nel 1548 appare, in un atto di vendita, il vincolo all'allineamento delle costruzioni, finalizzato alla definizione della piazza, che già nel 1505 abbiamo visto essere documentata. Il progetto di una piazza triangolare, dotata di regolarità e coordinata con la riedificazione del chiostro e della chiesa, il tracciamento della via San Domenico e la relativa lottizzazione furono unitariamente stimolati dalla donazione al convento, da parte di Alfonso V d'Aragona il 27 gennaio 1418, di 20 canne barcellonesi di terreno attorno al vecchio impianto.<sup>26</sup> Le regolarità metriche dell'intervento permettono quindi di ipotizzare un piano unitario di notevole valenza risalente al XV secolo. "La piazza - afferma Cadinu - è correlata all'impianto monastico tramite il suo asse di costruzione: il nuovo chiostro fornisce il rettangolo adoperato quale unità modulare del reticolo su cui sono progettate le ricostruzioni della chiesa, del convento e infine della piazza".<sup>27</sup>

**Da ciò fin qui esposto risulta chiaramente che la croce Stazionaria o Giurisdizionale della piazza di S. Domenico riveste valenza storico artistica sia come elemento in sè (essendo costituita da elementi di spoglio di particolare significanza storica) sia per la sua funzione di punto fisso sul territorio con valenza religiosa, giuridico-amministrativa e urbanistica; indica infatti, col relativo convento domenicano, uno dei più antichi limiti del quartiere di Villanova. Essa va considerata non isolatamente, ma inserita in una piazza di origine storica, denominata anche attualmente piazza S. Domenico, la cui sistemazione si può far risalire al XV secolo, e comunque prima del 1505.**<sup>28</sup>

### **Riferimenti Bibliografici**

- G. Spano, *Guida della città e dei dintorni di Cagliari*, A. Timon, Cagliari 1861 (edizione anastatica di Edizioni Trois), p. 269.
- G. Melas *I domenicani in Sardegna*, tesi di Laurea, Regia Università degli studi di Cagliari a.a. 1933/1934.
- D. Scano, *Forma Kalaris: Stradario storico della città e dei sobborghi di Cagliari dal XIII al XIX secolo*, Cagliari, 1934 ristampa anastatica delle Edizioni La Zattera, p. 132.
- Pinacoteca Nazionale di Cagliari, catalogo Vol. I*, Cagliari, 1988, pp. 157 - 158, 164.
- Donatella Salvi, *Un capitello composito in piazza Trento, A Cagliari*, "Studi Sardi" XXVI (1981-1985), pp. 347 - 357
- Maurizio Pensabene, *La decorazione architettonica, l'impiego del marmo e l'importazione di manufatti orientali a Roma, in Italia e in Africa (II-VI d.C.)*, in "Società romana e impero tardo antico. Le merci, gli insediamenti", III, Roma-Bari 1986, pp. 285-429.
- Donatella Mureddu, *Relazione scientifica. Cagliari, S. Domenico. Scavo archeologico*, in Archivio Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano, n. prot. 4720, 11 novembre 1989.
- T. Kirova, F. Masala, M.A. Mongiu, M. Pintus, *Cagliari Quartieri Storici: Stampace*, Cagliari, 1995.
- M. Cadinu, L. Zanini, *Urbanistica ed edilizia nella Cagliari medievale: il borgo di Villanova e le sue case*, in Elisabetta De Minicis, Enrico Guidoni (a cura di), *Case e torri medievali I*, Atti del II convegno di Studi *La città e le case. Tessuti*

<sup>24</sup> Marco Cadinu, *Interventi urbanistici in Sardegna e Corsica nel Quattrocento*, in "Storia dell'Urbanistica. Annuario Nazionale di Storia della Città e del Territorio", Nuova Serie, 4/1998, edizioni Kappa, Roma 2001, p. 78 e n. 11 p. 80.

<sup>25</sup> Un atto del 10 gennaio 1482 testimonia la concessione a favore di Francesco Serra di un tratto di terreno situato nella strada di S. Domenico (Scano 1934, p. 13). Lo Scano asserisce l'esistenza della via S. Domenico fin dal 1416, attestata in un atto di censo di cui però non riporta le indicazioni archivistiche (Scano 1934, p. 22).

<sup>26</sup> Tale unità di misura appare anche nei documenti di concessione dei vari lotti, in parte su citati e raccolti dai fondi notarili dell'Archivio di Stato di Cagliari in occasione del progetto di Censimento "Le piazze storiche dell'Italia meridionale ed insulare" realizzato dal Consorzio Agorà di Roma per il Ministero dei Beni Culturali nel 1987-89.

<sup>27</sup> Cadinu 2001b, p. 146.

<sup>28</sup> La datazione non può essere data con certezza ma costituiscono termini il 1418 - data di possibile attivazione del processo di ridisegno del sito - e la prima attestazione del 1505.

*urbani, domus e case-torri nell'Italia Comunale (secc. XI-XV)*, Città della Pieve, 11-12 dicembre 1992, edizioni Kappa, Roma 1996, n. 13, p. 57.

M. Cadinu, *Interventi urbanistici in Sardegna e Corsica nel Quattrocento*, in "Storia dell'Urbanistica. Annuario Nazionale di Storia della Città e del Territorio", Nuova Serie, 4/1998, edizioni Kappa, Roma 2001a, p. 78 e n. 11 p. 80.

M. Cadinu, *Urbanistica medievale in Sardegna*, edizioni Bonsignori, Roma 2001b, p. 68; p. 146 e n.78 p.160

M. Cadinu, *Cagliari. Forma e progetto della città storica*, Edizioni Cucc, Cagliari 2009<sup>2</sup>.

E. Curreli, *I capitelli*, in *La cattedrale di S. Giusta. Architettura e arredi dall'XI el XIX secolo*, a cura di Roberto Coroneo, Scuola Sarda Editrice, Cagliari 2010, pp.167-168, fig. 272.

D. Fiorino, *S. Domenico in Villanova. Dal restauro al documento...e ritorno*, comunicazione in occasione della XIV Settimana della Cultura (14-22 aprile 2012), in corso di stampa.

Maria Francesca Porcella, Raffaella Carta, *Il Complesso monastico di S. Domenico: aspetti e problemi*, in "Archeoarte" II, su piattaforma elettronica in allestimento su: <http://ojs.unica.it/index.php/archeoarte/article/view/600>.

Dott.ssa Maria Francesca Porcella

*Maria Francesca Porcella*

Cagliari 30 aprile 2013

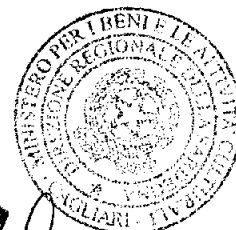
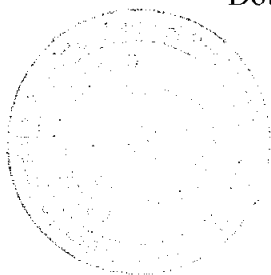
IL FUNZIONARIO RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Dott.ssa Maria Francesca Porcella

*Maria Francesca Porcella*

Visto: IL SOPRINTENDENTE ad interim  
Arch. Francesca Casule

PER IL SOPRINTENDENTE  
ARCH. STEFANO MARTINARI



VISTO  
IL DIRETTORE REGIONALE  
Dott.ssa Maria Assunta Lorrat

*Maria Assunta Lorrat*